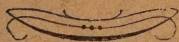
Vincenzo Bellini

I PURITANI

E I CAVALIERI

OPERA SERIA

IN TRE ATTI

di G. PEPOLI

Cent. 50

NAPOLI
A spese dell'editore

I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE ATTI

POESIA

DEL SIG. C. PEPOLI

MUSICA

DEL MAESTRO VINCENZO BELLINI

NAPOLI
A SPESE DELL' EDIDORE
1863

ATTORI

LORD GUALTIERO VATON, Generale Governatore Puritano.
SIR GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello Puritano.
ELVIRA, figlia di Lord Valton.
LOBD ARTUR TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi.
SIR RICCARDO FORTH, Colonn. Puritano.
ENRICHETTA DI FRANCIA, vedova di Carlo I, sotto il nome della DAMA DI VILLA FORTE.
SIR BRUNO ROBERTON, Uffiziale Puritano.

Cori e Cómparse

Soldati di Cromvello.
Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton
Puritani, Castellani e Castellane.
Damigelle, Paggi, Servi.

Nel primo e secondo atto l' azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymout, nel terzo in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella fortezza. Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, ponti levatoi. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellisssima veduta; mentre il Sole va gradatamente rischiarando fintantochè si rischiara tutta la scena. Sopra de'baluardi si veggono scambiare le sentinelle. Coro di sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di soldati, che escono con attrezzi militari, e pulizzando le armi.

Sen. I. All'erta! *II.* All'erta!
Tutti L'Alba apparì.
(Il tamburo e le trombe suonano la sveglia)
I. La tromba. *II.* Rimbomba.
Tutti Nunzia del dì.
Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta,
L'arme tremenda appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderâ.
(odesi un preludio di armonia religiosa nella fortezza)
Bru. O di Gromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor:
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin fattor. (i sold. s'inginocch.)
Coro di Puritani dentro la fortezza. La campana suona la preghiera.
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favella.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutti le genti!
Sold. I. Udisti! *II.* Udii...
Tutti Finì!
Bru. Al Re che fece il dì
L'inno de' puri cori
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

Coro I. A festa.
II. A festa.
Tutti A festa. (ai soldati)
Bru. Almo gioir s'appresta:
A tutti ride il cor...
Cantate un casto amor.
fanno cenno d' adesione e i soldati si mischiano coi Castellani

Coro in forma di canzone a ballo

Garzon, che mira Elvira,
La bella Verginella,
L'appella la sua stella,
Regina dell'amor.
È il riso e il caro viso
Beltà di Paradiso.
È rosa in sullo stel
È un Angelo del Ciel!
« Sincero un Cavaliero
« In pianto a lei d'accanto,
« Ha il vanto altero e santo
« D' innamorar quel cor.
« Elvira allor sospira,
« Gli chiede eterna fede
« Ed oggi dà mercede,
« A un sì fidato ardor.
Coro I. A festa. *II.* A festa.
Tutti A festa.
Almo gioir s'appresta.
A tutti ride il cor...
Se a nozze invita amor.
(Tutti partono, solo Bru. vedendo Ric. che esce afflitto, si ferm
in disparte.

SCENA III.

Riccardo e detto.

Ric. Or dove fuggo io mai? Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti?
O Elvira! o Elvira, o mio sospir soave.
Per sempre io ti perdei!...

Senza speme ed amor... In questa vita
Or che rimane a me?
Bru. La gloria e il Cielo.
Ric. Qual voce!... che dicesti? È vero, è vero.
Bru. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...
Ric. È vano,
Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira
Il genitor m'acconsentia la mano,
Quando al campo volai.
Ieri alla tarda sera,
Qui giunto con la mia schiera,
Pien d'amorosa idea.
Vo' al padre.... *Bru.* Ed ei dicea?
Ric. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero.
E sopra il cor non v'ha paterno impero.
Bru. Ti calma amico.
Ric. Il duol al cor mi piomba:
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza;
Ah! la vita che m'avanza
Sarà piena di dolor:
Sarà esempio di terror!...
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator!
(con breve marcia escono i soldati, e passano la scena per andare alla rassegna).
Bru. T'appellan le schiere
A lor condottier.
Ric. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.
Bru. Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?...
Ric. Io ardo, e il mio ardore
È amore, e furor.
Bru. Deh! poni in oblio
L'età che fioriva
Ne' sogni d'amor.
Ric. Mi è in mente ognor viva,
M'accresce il desìo,
M'addoppia il dolor.

Bel sogno beato
D'amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor

Oh come è tormentato
Nel dì del dolor,
La dolce memoria
D' un tenero amor !
(partono)

SCENA IV.

Stanze d'Elvira. Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni ec. — Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre !
Gio. Perchè mesta così ? m'abbraccia, Elvira.
Elv. Deh ! chiamami tua figlia !
Gio. O figlia, o nome,
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Per dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel soave pianto
Che in questo giorno, d'allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai..
Elv. Sposa ?... No; mai !
Se com' arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch' è puro il mio desìo,
Che innocente è questo cor.
Se tremante — all'ara innante
Strascinata — un dì sarò...
Forsennata — in quell' istante
Di dolore io morirò...
Gio. Scaccia omai pensier si nero.
Elv. Morir sì... sposa, non mai !
Gio. Che dirai se il cavaliero
Qui vedrai se tuo sarà ?
Elv. Ciel ! ripeti, chi verrà ?
Gio. Egli stesso...
Elv. Egli... chi ? — *Gio.* Arturo
Elv. E fia vero ?
Gio. O figlia... il giuro !
Elv. Desso ?... Arturo ? oh gioia ! Arturo !
A 2. Non è sogno.... Oh Arturo ! / Oh Elvira ! o amor !
(*Elv.* si abbandona tra le braccia di *Gio.*

Gio. Piangi, o figlia nel mio seno:
Piangi, ah piangi di contento,
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L' innocenza in uman velo,
Benedici tu dal Cielo
Questo giglio di candor.
Elv. Quest' alma, al duolo avvezza:
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desiri
Il genitor?
Gio. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel.
Parea natura avvolta
D' un fosco e mesto vel.
L' ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M' avvalorar sì l' anima
Ch' io corsi al genitor
Elv. O mio consolator!
Gio. Incominciai; *Germano,*
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D' un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera morirà!
Elv. Oh! spirto di pietà
Sceso dal Ciel per me!
E il padre?
Gio. Ognor tacea.
Elv. Poscia?
Gio. Sclamò: *Riccardo*
Chiese, ottenea mia fè...
Ei la mia figlia avrà!
Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu?...
Gio. La figlia misera,
Io ripetea, morrà

Ah viva ! ei mi dicc, — E stringimi al sen.
Sia Elvira felice ; — Sia lieta d'amor.
Elv. di nuovo corre fra le braccia di Gior. Odesi fuori la fortezza un suono di corni da caccia.

Elv. Odi... Oh ciel , qual suon si desta ?
Gio. Ascoltiamo... ti rassicura,
Elv. Viene il suon dalla foresta !
Gio. È il segnal di gente d'arme.
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.
(Armigeri fuori la Fortezza).
Viene il prode e nobil conte
Artur Talbo Cavalier !
Gio. Non te 'l dissi ?
Elv. (Abbracciando Gio. Oh ! padre mio.)
Gio. Pago alfine è il desio !
(Armigeri dentro la Fortezza).
Lord Arturo varchi il ponte.
Fate campo al prò guerrier.
Gio. A quel suono, al nome amato.
Al tuo core or presta fede:
Questo giorno avventurato
D'ogni gioja è bel forier!...
Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio cor io credo appena.
Tanta gioja, o Dio! pavento,
Non ho lena a sostener! (partono)
dal lato della scena, ove si crede che Art. faccia il suo ingresso nella Fortezza, odesi il seguente)
Coro Ad Artur, dei Cavalier
Bel campion in giostra e amor;
Le donzelle e i guerrieri.
Fanno festa e fanno onor. (partono)

SCENA V.

Sala d'arme. Il fondo della scena è aperto! Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazione ecc.
Dal lato opposto esce Lord Artur con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano vari doni nuziali , fra questi vedesi un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira Valton , Sir Giorgio. Damigelle con Castellani e Castellane , portanti festoni di fiori , che intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio.

Coro Generale

Uom. Ad Arturo.
Dam. Ad Elvira.

Tutti Onor!
Coroniam beltà e valor!
Dam. Ella è fior di verginella,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all' alma pace e amor!
Scud. Bello egli è tra' Cavalieri
Come il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta;
E campion di giostra e amor.
Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto.
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioia e l'esultar.
Al brillar di si bell'ora,
Se rammento il mio tormento,
Si raddoppia il mio contento,
M'è più caro il palpitar.
« Il mio fremito, il mio guardo,
« Questo palpito frequente.
« Ti diran la fiamma ond' ardo;
« Come ancor m'inebbria il cor.
« Sempre assorto in tuo sembiante.
« Mio bell' Angelo d'amore,
« Vivrò ognor felice amante.
« Sul tuo seno io spirerò.

Coro Generale

Tregua ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene e Amore
Vi arriderà

A chi è fedele,
Dopo il tormento,
Ogni contento
Divin si fa.

Coro Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia;
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'alletta il cor.
Elv. Oh mio Artnro!
Art. Oh Elvira mia!
Elv. Or son tua!
Art. Sì mia tu sei!
A 2 Cielo, arridi a' voti miei.
Coro Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi Enrichetta

(Val. parla sommesso a Bru. che s'inchina e parte)
Tu m'intendesti.—Fia mortal delitto
A chi s'attenta uscir da queste mura,
Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo scritto
Voi fino al tempio aperto passo avrete.

Ad Art., cui dà un foglio.

Tu gli accompagnerai (*a Gio.*) Oh, nobil Dama
(ad Enr. che giunge guidata da Bru.)
L'alto anglican Sovrano parlamento
Ti chiama al suo cospetto: Io ti son scorta.

Enr. (Ahimè che sento!) E da me che si chiede?

Val. A me s'addice.
(accostandosi e guardando i doni nuziali)
Obbedir e tacer. Altro non lice.

Art. È dei Stuardi amica (a Gio. in disparte)

Gio. È prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica dei Stuardi e, messaggera
In mentito abito e nome.

Val. (Gli fa cenno colla mano e gli parla segretamente all'orecchio.)

Art. (Oh Dio! che ascolto!
È deciso il suo fato; essa è perduta.
Oh sventurata!)
(Da sè, ma guardando pietosamente Enr.)

Enr. (Qual pietà in quel volto!)
(accorgendosi della guardata di Art.

Art. Oh figli! al tempio, alle pompose feste
Accorse ognun. La nuziale veste
Va, o diletta. a indossar. Ite voi seco:
(Ad Elv. ed alle Damigelle)
Fuori del vallo i miei destrier sien presti *a Bru.*
Che in breve io qui sarò. La nostra andata *Ad Enr.*
Ci è forza d'affrettar—com'io, vi unisco
E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. *ed Art. ed Ela.*

Val. unisce di nuovo le destre di Elv.. e d'Art. li benedice e parte colle Guardie, e Gio. ed Elv. partono colle Damig. Art. finge di partire, ma guarda attentamente attorno, quasi per assicurarsi se tutti se ne sieno andati.

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo

Enr. (Pietà e dolore
Ha in fronte, e fanno sicurtà del core.
Cavalier! (guardando attentamente Art.)
Art. Se or ti è d'uopo di consiglio,
Di soccorso e d'aita, in me t'affida!
Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio?
(con mistero e fiducia)
Art. Deh! parla... oh Dio!... che temi?
Enr. Breve ora e sarò spenta!... ah, tu ne fremi!
Art. Si fremo... io fremo.
Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido ai Stuardi!
Oh! chi tu sei, ti vò salvar.
Enr. È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...
Art. Oh!.. Regina (*s'inginocchia*)
Enr. Attendo morte!
Art. Taci, ah taci per pietà! (*alzandosi*)
Fuor le mure... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie secure.
Tu n'andrai di quì.
Enr. Alla scure!
Scampo e speme... O Artur, non v'ha...
Art. No, Regina, ancor v' è speme.
O te salva... o spenti insieme.
Enr. Cangia, o Artur, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
Art. Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
Enr. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'altra incominciò!
Art. Sarai salva, o sventurata
O la morte incontrerò,
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, e detti; Elvira ha il capo tutto coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo : si vede per altro ehe le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena, avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — In veste di sposa;
Son bianca ed umil — qual giglio di april;
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

Enr. Art. Gio. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna allor (ad Elv.)
Che tra le nubi appar,
La notte a consolar.
Se ascoltando il tuo cantar,
Un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al Supremo Amor.

Elv. Dimmi, s'è ver che m'ami...

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Elv. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar;
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta.
Son presta al tuo pregar.

Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

Art. Gio. Fanciulla semplicetta
Ognor desia scherzar.
Scusare a te s'aspetta (ad Enr.)
Sul troppo vezzeggiar.

Elv. A illegiadir mia prova,
Deh! non aver a vil,
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil.

Vuol porle il velo sul capo d' Enr. Art. no' l vorrebbe , ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Elv.

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro secondar.

Elv. O bella ti celo Ascosa vezzosa,
Le anella del crin, Nel velo divin

Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.

Or sembri la sposa
Che vassi all'altar.

Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi d' idea che gli corre per la mente.

A. 3.

Enr. (Ascosa in bianco vel
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno il palpitar!
L' angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)

Art. (Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin.
Veggio uno splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu pietoso ciel,
M' avviva il tuo favor:
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

Gio. (Elvira col suo vel
Un Zeffiretto appar,
Un' iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra' vezzi a giubilar!)

Val. e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti ripetono le seguenti parole.

Elvira, mia! / deh! Elvira,
Il dì e l'ora avanza!

Elv. Ah! il core mi sento
Per gioja balzar.
M'attendi che in breve
Vogliamo ballar.
(con vezzo semplice ad Art.)

Art. Gio. Ern. Se il padre s'adira
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel,
Che t'orni del vel.

(Elv. parte con Damigelle e con Gio.)

SCENA IX.

Enrichetta, ed Arturo.

Art. (guarda all'intorno e trae dalla cintura il foglio avuto da Val...)
Enr. Sulla virginea testa
Di una felice, un bianco vel s'addïce.
A me non già.
(da se stessa in atto di deporre il velô).
Art. T' arresta !
(correndo a lei e trattenendola.)
È chiaro dòn del cielo ! così ravvolta,
Deluderai la vigilante scolta.
Tu mia sposa parrai... (con risolutezza)
Vieni.
Enr. Che dici mai !
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte !
Art. (l'afferra la mano in atto di forzarla a partire dicendole.)
Vieni... ah vieni... t'involo a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato, con ispada nuda, e detti.

Ric. Ferma ! invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra;
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah ! trema del mio acciar !
Art. Sprezzo o audace il tuo furore.
La mortal disfida accetto,
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vò piantar.
(Per battersi. Enr. si frappone , il velo si scompone , e il suo volto si scopre.
Enr. Pace... pace... ah ! v'arrestate,
Per me sangue non versate.
Art. Ah ! che fai ?
Ric. La prigioniera !
(con stupore e appoggiandosi alla spada.)
Enr. Dessa io son !
Art. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai — Vieni...
Ric. (freddamente) Con lei tu illeso andrai.
Art. E fia ver ?

Enr. (Qual favellar !)
Ric. Più non vieto a voi l'andar.
Art. « (Se il destino a me t'invola,
« O mia Elvira, o amor mio santo !
« Un sospiro a te se'n vola,
« E ti dica in suon di pianto,
« Ti consola... Io lungi e in guai.
« T'amerò quanto t'amai.)
Ric. « (Partì, o stolto, e prova intanto
« Quel dolor che a me serbavi.
« Tu vivrai deserto e in pianto
« Giorni oscuri, eterni e gravi:
« Mille strazi proverai,
« Fia tua vita un mar di guai),
Enr. « (Sogno.., o avrò conforto al pianto,
« Avrò tregua a dì si gravi ?
« Sogno o andrommi al figlio accanto
« Tra gli amplessi suoi soavi ?
« Con tanto ben, se oh Dio, sognai,
« Non mi far destar giammi !)
Coro di dentro.
Genti a festa ! al tempio andiamo !
Art. Enr. Gente appressa... o ciel fuggiamo !
Ric. Si fuggite... il vuole un Dio !
Art. Pria che siam oltre le mura
Parlerai ? (per partire.)
Ric. No : t'assicura,
Art. Tu lo giura ?
Ric. Il giuro.
A 3 Addio
Art. ed Enr. partono.

Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.

SCENA XI.

Coro di Castellani e Castellane , Puritani, Elvira con Damigelle Valton, Bruno, e detto, infine soldati.

Ric. È già al ponte — Passa il forte —
È alle porte — Già n'andò
Coro Al tempio, al tempio, a festa !
Elv. Dov'è Artur ?
Ric. Dianzi fu qui

Elv. Ove sei, o Artur ?
Ric. Partì !
Si ode suon di tamburo nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge.
Elv. Ric. Gio.
Già fuor delle mura — Laggiù alla pianura
Coro I. La tua prigioniera — La rea messaggiera
Col vil cavaliero. (a Val.)
II. Ciascun su di un destriero
Spronando... volanddo...
Tutti Mirate colà !
Quadro generale. *Elv.* getta un grido.
Val. Soldati accorrete — coi bronzi tonate,
All'arme appellate — correte volate
Pel crin trascinate — i due traditor !
Si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi dopo il grido all' arme si ripete dentro le scene , si sente battere la generale. La campana eel forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. *Elv.* fa alcuni passi, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.
Tutti All'arme !
Val. T'affretta. (a Bru.)
Tuttt (da dentro) All'arme !
Tutti Vendetta !
Val. Vendetta , (snudando la spada, parte alla testa di un drappello di soldati.
Ric. Oh , come si pasce — d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta — che m'ange, m'alletta;
Oh ! come nel seno — si mesce il veleno.
Di sdegno e d'amor — di speme e dolor !
Elv. La dama d'Artur — in bianco velata;
La guarda e sospira — sua sposa la chiama;
Elvira è la dama ? — Non sono più Elvira !
Gio. Coro. Elvira ! che dici ?
Elv. Io Elvira ! ah ! no... no !
Restando immobile, c con gli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Poi resta immobile.
Uom. La misera è pallida...
Don. È immobile e squallida...
Uom. Le luci non gira...
Don. Sorride, o sospira...
Tutti Demente si fa... Oh ciel !... pietà !
Ela. (nel suo delirio crede vedere Art. e dice questi

versi colla più gran mestizia e delirante passione; poi torna immobile come prima.)

Artur, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio — fedel Artur,
Eterna fede — mio ben, ti giuro!
Com'oggi è puro — sempre avrò il core,
Vivrò d'amore — morrò d'amore.

Don. Si crede all'ara...

Uom. Giura ad Arturo...

Don. Ella si tenera... *Uom.* Ei si spergiuro...

Don. Ella si candida...

Uom. Ei traditor...

Tutti Misera vergine — morrà d'amor.

Ric. Coro Oh! come ho l'anima — trista e dolente
Udendo i gemiti — dell'innocente!
Oh! come perfido — fu il traditore
Che in tanti spasimi — lasciò quel cor!

Gio. Dio di clemenza — t'offro mia vita,
Se all'innocenza — giovi d'aita
Deh sii clemente — a un puro core...
Deh, sii possente — sul traditor!

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda
E più l'alma s'accende in amore!...
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Gio. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore.
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò!

Elv. (fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge e dice.)
Ti veggo che fuggi! O ingrato abbandoni
Chi tanto t'amò! Artur... Oh Dio!... no...

Coro Ah! dura sciagura! — ahi tutto é dolor!
Si bella si pura — del ciel creatura,
Nel dì del diletto — schernita, tradita!
Andrà maledetto — il vil traditor.

Elv. Qual febbre vorace — m'uccide, mi sface?
Qual fiamma; qual'ira — m'avvampa e martira?
Fantasmi perversi — fuggite dispersi!...
O in tanto furor — sbranatemi il cor.

Purit. Maledizione!

Coro Generale

Non casa, non spiaggia non raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio ai viventi:

Bàttuti da venti — da orrendi tempeste,
Non trovin lor teste — un luogo a posar!
Erranti, piangenti — in orrida guerra
Col ciel, la terra — il mar, gli elementi,
Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,
Negli arsi lor petti — sia vita il penar.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Stanze d' Elvira come nell' atto primo.

Castellani, e Castellane, Puritani e Bruno

Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor!
L'inferma figlia — morrà d'amor!
Pur. I. Il duol l'invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
Gridando iva Pietà... pietà!
Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor!
L'inferma figlia morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira, poi Riccardo con foglio, e detti.

Don. Qual novella?
Gio. Or prende posa.
Tutti Sventurata!
Don. E ognor dolente!
Gio. Mesta e lieta..,
Don. È senza tregua.
Gio. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai?
Gio. Dir lo poss' io?
Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor!
Coro Deh! favella.,.
Gio. Mi lasciate.
Coro Te 'n preghiam.

Giè. Ah! no, cessate..,
(per partire e i Castellani lo trattengono)
Bru. Coro Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
Gio. Siete paghi... v'appressate.
(tutti fanno cerchio intorno a Gio.)
Cinta di rosa e col bel crin d,sciolto
Talor la cara vergine s'aggira,
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
Ove andò Elvira!
Bianco vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie il rito, e va cantando. Il giuro;
Poi grida ancor tutta tremante...
Ah vieni. Artur!
Coro Ahi! figlia misera — delira ancor!
Quanto fu barbaro — il seduttor!
Gio. Geme talor quella tortura amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.
Or scorge d'Artur, nell'altrui sembiante;
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte.
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.
Coro Ahi! figlia misera — morrà d'amor!
Scenda una folgore — sul traditor!
(all'ultima parola entra Ric. con un foglio).
Ric. Di sua folgore il cielo non sarà lento!
A scure infame Artur Talbo è condannato
Dall'anglican Sovrano Parlamento.
Coro E giusto fato!
Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio
Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio
Ric. (scorre coll'occhio il foglio, e poi segue a proclamare i decreti del Parlamento.)
Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il parlamento, e al primi onor lo chiama.
Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!
Ric. « Infuria essa ognor?
Gio. « Sol quando un suon marzial, misera sente,
« Più ricorda il fuggir del caro amante,
« E allor fassi furente. »

Ric. E non v'ha speme
Alcuna !
Oio. Medic' arte n' assicura
Che una subita gioja, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.
Coro Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita !
Ric. In me, duce primier; parla Cromvello
Il vil che è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazie, nè pietade alcuna. (Il coro parte)

SCENA III.

Elvira prima dentro, e poi fuori, e detti.

Elv. Ah ! rendetemi la speme, (di dentro.)
O lasciatemi morir.
Gio. Essa qui vien... la senti !
Oh come è grave il suon de'suoi lamenti !
Elv. (Esce scapigliata, il volto, ogni passo ed atto palesano la sua pazzia, ripiglia.)
Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele mi fuggì !
Ah ! mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospir...
Ah ! rendètemi la speme
O lasciatemi morir.
Gio. Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor !
Elv. Chi sei tu ? (dopo una pausa a *Gior.* il quale per consolarla fa una fisonomia ridente, *Elv.* ripete le parole che disse a *Gior.*, allorchè nella prima parte del Dràmma le diè notizia delle sue nozze con *Art. Gior.* sorride ma si asciuga le lagrime. Intanto *Ric.* dall'altro lato mostra una gran commozione.
Gio. Non mi ravvisi ?
Elv. Padre mio !... mi chiami al tempio ?
Non è sogno... oh ! Arturo... oh amor !
Ah ! tu sorridi... asciughi il pianto !
A imen mi guidi... al ballo, al canto !
Ognun s'appresta — a nozze, a festa.

E meco in danze esulterà.
Tu pur meco danzerai?
Vieni a nozze. (si volta e vede *Ric.* e lo prende per mano)

Gio. Ric. Oh cielo! *Elv.* Ei piange!
Egli piange... Ei forse amò.
(a *Gio.* in disparte sotto voce: poi torna a fissar *Ric.* gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosa)

Gio. Ric. (Chi frenar il pianto può!)
Elv. M'odi; e dimmi: amasti mai? a *Ric.*
Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...
Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un fido nell'amor
Sempre vive di dolor!
(Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. *Gior.* l'abbraccia, essa lo lascia e passeggia.)
Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.
Elv. Mai.
(Sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano).
Ric. Gio. Clemente il ciel ti sia.
Elv. Mai.
Ric. Gio. L'ingrato alfin obblia.
Elv. Ah! mai più lo rivedrò.
Ric. Gio. (Si la mia, la sua ferita.
Mi dispera e squarcia il cor.)
Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!
(si volge in atto furente verso *Ric.* e *Gio.* Pausa generale. Dopo poco fa un sorriso e atteggia il volto alla maniera dei pazzi.
Ric. Gio. Tornò il riso sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?
Elv. Non temer del padre mio;
Co'miei pianti il placherò
Ogni affanno andrà in obblio,
Tanto amor consolerò:
Gio. (Essa in pene è abbandonata:
Sogna il gaudio che perdè!
Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)
Elv. Vien diletto, è in ciel la luna,
Tutto tace intorno intorno...

Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh,t'affretta, o Arturo mio,
Vieni, o caro, alla tua Elvira;
Essa piange e ti sospira...
Riedi, o caro, al primo amor.

Gio. Ric. Possa un dì quell'infelice
Mercè aver di tanto affetto!
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!

Gio. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror,

Elv. è abbattuta dal delirio. *Gio. Ric.* la invitano a ritirarsi.

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno: poi afferra pel braccio *Riccardo*, come uno che parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gio. Il rival salvar tu dei,
Il rival salvar tu puoi,

Riu. Io no'l posso,.. *Gio.* tu non vuoi,

Ric. No. *Gio.* Tu il salva!

Ric. Ei perirà!

Gio. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera. *Ric.* Si...

Gio. D'Artur fu colpa intera.

Ric. Tua favella ormai... (quasi sdegnandosi con dignità)

Gio. È vera.

Ric. Parla aperto...

Gio. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del Parlamento
Se a colui la pena estrema,
Di tutt'altri l'ardimento
In Artur si domerà,
Io non l'odio, io no' l pavento,
Ma l'indegno perirà.

Gio. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e accieca, ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà...
Se il rival per te fia spento,
Un'altr'alma il seguirà. *Ric.* Chi?

Gio. Due vittime farai!

E dovunque te ne andrai
L'ombra lor ti seguirà.
Se tra il buio un fantasma vedrai
Bianco, lieve,.. che geme e sospira,
Sarà Elvira che mesta s'aggira,
E ti grida io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de'morti il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m'incalza e s'adira,
Le mie preci, i singulti, i sospiri,
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'averno.
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

Gio. dopo una pausa, lo abbraccia piangendo e con affetto paterno gli dice.
Il duol che sì m'accora
Vinca la tua bell'anima.

Ric. Han vinto le tue lagrime...
Mira, ho bagnato il ciglio.

A 2 Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietâ

Gio. Mia man non è ancor gelida,
Con te combatterà.

Ric. Forse dall'alba al sorgere
L'oste ci assalirà. (con mistero)
S' ei vi sarà...

Gio. Morrà.
Sia voce di terror
Anglia, vittoria, onor !

A 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte
Gridando: Libertà !
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti e la pietà.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Loggia in un giardino a boschetto vicino alla casa d' Elvira: questa casa ha le finestre con vetri trasparenti.
Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un uragano e mentre poi imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d' allarme ed un colpo di archibugio. Poco dopo comparisce Artur avvolto in un mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. Son salvo, alfin salvo! I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant' io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.
(Vedesi trasparire tra le finestre del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa non vista da Art. passa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che poi internasi nei suoi appartamenti.
Elv. A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l' immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor,
Art. La mia canzon d'amore. Ah! Elvira ah! Elvira!
Ove t' aggiri tu?... Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d' un afflitto, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S' assideva un Trovator.
Toccò l' arpa e suonò duolo;
Sciolse un canto: e fu dolor.
Corre a valle, corre a monte

L' infelice pellegrin
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il sol allor ch' è sera.
Brama sera allor ch'è sol,
Gli par verno primavera;
Ogni riso gli par duol.
(sentesi un sordo battere di tamburo dentro le scene)
Qual suon... gente s' appressa.

Coro I. Agli spaldi. (sommessamente dentro le scene)
Coro II. Alle torri sarà.

Tutti. Si cercherà... non fuggirâ

Art. Ove mi nascondo. Ah! l' orde di Cromvello
Sono ancor di me in traccia. Ad altro lato.
(si ritira: esce un drappello d' Armigeri e attraversano il fondo della scena; appena che sono passati, esce Arturo, guarda lor dietro.
Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei.—Tentiam di nuovo il canto,
A me forse verrà, se il cuor le suona
Quasi richiamo de' bei dì felici;
Quando uniti dicemmo io t'amo, io t'amo!
Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin,
Sogna e il desta la sciagura.
Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha luoghi e l' ore
L' infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira, Elvira, esce con un andare smarrito, poi si ferma in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì...ma lassa! oh! come dolce all'alma
Mi scendeva quella voce... Oh Dio! finì!
Mi parve... Ah! rimembranza! Ah! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

Art. Ai piedi tuoi,

Elvira, ah! mi perdona! (inginocchia ndosi)

Elv. Arturo è desso!

(gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu?... Or non m'inganni?

Art. Ingannarti? . . Ah! no... giammai.

Elv. Io vacillo... temo affanni.

Art. Non temer... spariro i guai

Ora a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto e d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei si provò lontan da me?

(dice il primo verso dà sè stessa, e precisamente da persona che ha mente confusa per ricordanze).

Quanto tempo?... lo rammenti.

Art. Tre mesi...

Elv. Ah! no... tre secondi

Di sospiri e di tormenti;

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante,..

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh! perdona...Era misera,

Prigioniera... abbandonata,

In periglio...

Elv. E l'hai tu amata?

(con rapiditâ appassionata)

Art. Io!... colei?

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spergiuro!

Dal quel dì che ti mirai

Avvampai d'un solo ardore,

Per te fido in fin che muore

Il mio cor avvamperà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioia e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e dolce a me sarà.

Elv. (O parole d'amor! son io!

Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio,

Da quel dì che a te giurai

Solo appresi avere il core
E a te fido in sen che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolere;
E la morte per amore
Cara e dolce a me sarà.

(si danno scambievolm. la destra, e si volgono al cielo

A 2 Questo giuro sì puro e fedele
Che a te alziam, o Motore d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto
Tu consola sventure ad amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di', se a te non era cara
A che mai seguir colei?

Art. Or t'infingi; o ignori ch'ella
Presso a morte...

Elv. Chi? favella.

Art. La regina.

Elv. La regina?

Art. Un indugio, e la meschina
Su d'un palco a morte orribile...

Elv. E fia ver? Qual luce rapida
Or balena al mio pensier.
Dunque m'ami?

Art. E puoi temer?

Etv. Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor delizia e vita
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo
Vien, mi ripeti... io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro non ho parola
Ch'esprima il mio contento!
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,
E mille volte io t'amo,
A te ripete il cor.

Elv. (si pone sul core la mano d' Art. Odesi suon di tamburo)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici!
(a quel suono Elv. incomincia a vacillare)

Elv. Si quel suon funesto...
Io conosco quel suon: ma tu nol sai
Che più non 'l temo ormai! Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di chi ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe.... ed all'aurora
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?...

Art. oh Dio! che dici?...
(si ritira un passo, e la guarda fissamente con stupore e spavento)

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso.., il duol, l' affanno!
(toccandosi la testa e il core)

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi?
(sentesi dalle parti opposte da dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)

Arm. I. Alto là! *Arm.* II. Fidata schiera.
I. E chi viva? II. Mia bandiera.
I. Viva! Il Viva!

Tutti Vincerà!

Art. Vien! ci è forza ormai partir!

Elv. Ah, tu vuoi fuggirmi ancor?...
No: colei più non t'avrà.

Art. prende per mano Elv. che lo guarda delirando, poi gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia.
Egli vorrebbe sciogliersi da lei, ma Elv. grida soccorso.

Art. Vien.

Elv. T'arresti il mio dolor.

Art. Taci...

Elv. Oh gente... ei vuol fuggir!

Art. Taci...

Elv. Aiuto per pietà! *Art.* Ah!

SCENA ULTIMA

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiaccole, Castellani e Castellane e detti.

Giov. È qui Arturo?

Ric. Arturo?

Tutti Arturo!

Art. che si avvide della demeuza di Elv. resta impietrito di dolore, guardandola immoto, ne curandosi di tutto ciò che accade d' intorno a lui. Elv. rimane stupita per quello che vede. Ricc. a cui fanno eco i Puritani si avanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola Morte, Vedesi Elv. cangiar d'aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimenio tremendo produsse una commozione nel suo cervello od un totale cangiamento intellettuale.

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

Armig. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Gio. Cast. Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

Ric. Armig. Talba Artur, la patria e Dio
Te alla morte condannò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne. Ah! qual terror!

Uomini. Dio raggiunge i traditor?

Elv. Che ascoltai?

Donne (Si tramutò)

(guardando Elv. e circondandola, osservano tutt'i mutamenti che si mostrano nella sua fisonomia.,.

Si fe' smorta... ed avvampò?

Gio. Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
Per mirar chi per lei muor!

(Vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art. dopo averla contemplata, e vedendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano.

Elvira	*Arturo*
Qual mai funerea	Credeasi, misera!
Voce funesta	Da me tradita.
Mi scuote e desta	Traea la vita
Dal mio martir!	In tal martir!
Io fui si barbara.	Or sfido i fulmini,
Lo trassi a morte	Disprezzo il fato,
M'avrà consorte	Se a lei da lato
Nel suo morir!	Potrò morir!

Riccardo

Quel suon funereo
Ch'apre una tomba
Cupo rimbomba,
M' infonde orror.
La sorte orribile,
Spense già l' ira,
Mi affanna e ispira
Pietà e dolor.

Giorgio

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba
M'agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
È Dio terribile!
In sua vendetta
Gl' empi ei saetta
Sterminator!

Coro di donnè

Quel suon funereo,
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietâ!

I Puritani mostrandosi impazienti d' indugiare la esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Giov. Art. è sempre intorno ad Elvira.

Bru. Uom. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.
Elv. Gio. Don. Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!
Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi!
Elv. Qual mi cade orribil benda.
Art. Oh mia Elvira!
Elv. E vivi ancor!
Art. Teco io sono...
Elv. Ah! il perdono!...
Per me a morte, o Arturo mio
Art. Di tua sorte il reo son io.
Art. Elv. Un amplesso.
Bru. Uom. (Avvampo e fremo!)
Gio. Ric. Don. (Io gelo e tremo!)
Art. Elv. Un addio!
Bru. Uom. Ah! fia l'estremo
Gio. Ric. Don. Oh Dio! l'estremo
Uom. Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
Art. Arrestate,.. vi scostate!
Paventate il mio furor,

Ella è tremante,	Un solo istante
Ella è spirante :	L'ire affrenate,
Anime perfide,	Poi vi saziate
Sorde a pietà !	Di crudeltà.

Purit. I. Ah vendetta su i ribaldi ! II. Sì, vendetta !

All' improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggio. Questi reca una lettera a *Gio.* che in compagnia di *Ric.* la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti Suon d'Araldi ? — È un messaggio,
Don. Un divin raggio ! — Esploriam,
Tutti Che mai sarà ?

Gio. Esultate, ah ! esultate..:
Già i Stuardi or vinti sono,
Le dolce aure del perdono
Ogni cor respirerà.

Ric. Purit. A Cromvello onore e gloria !
La vittoria — il guiderà.

Elv. Art, Dall'angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al Ciel rapita;
Ben sò dir che sia la vita
Or che tuo/tua alfin son io.

Coro Siete liete alme amorose
Qual d'amor foste dolenti
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elv. Art. Ah ! sento, mio bell'angelo,
Che poca è intiera l'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospiri, i gemiti,
Vaneggerò nel palpito
D'un ebbra voluttà.

Tutli Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.